



Il Beato Don Giovanni Bosco
e
Tor de' Specchi

H-XX-25

S. 1 - D - 24
Sc. 1-24



Il Beato Don Giovanni Bosco

e

Tor de' Specchi

BIBLIOTECA SOCIET� SALESIANA	
TORINO	
Classe	S. 1
N.	D
Formato	24-Sc. 1-24



1-2948

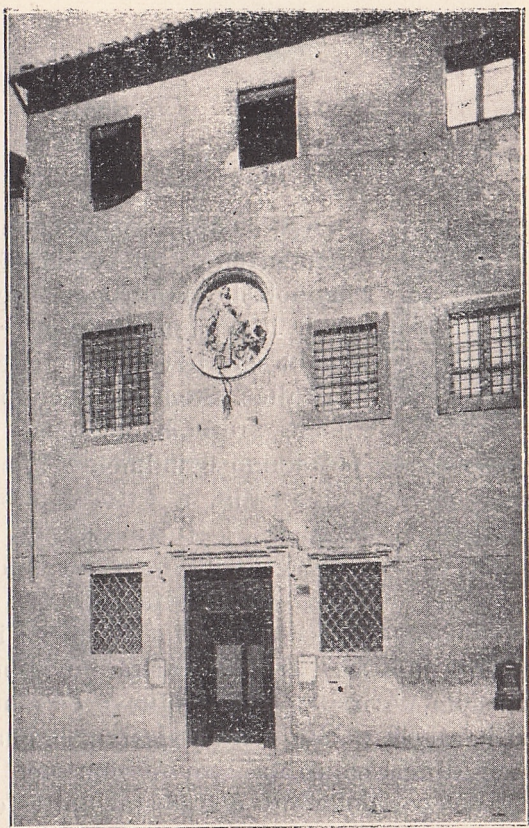
Con approvazione ecclesiastica.



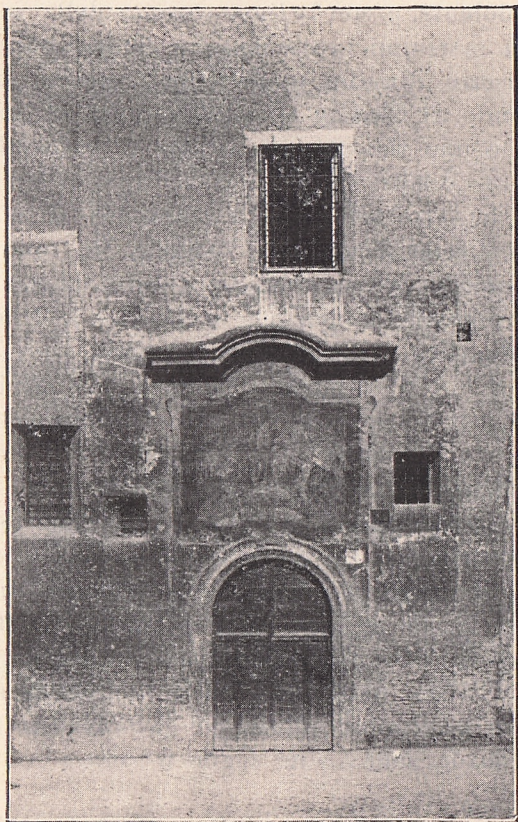
Negli edifici appartenenti, o appartenuti, ai monaci Camaldolesi, ammiriamo spesso il loro stemma: due colombe che bevono allo stesso calice. Stemma di simbolismo profondo e denso di pensiero, lo potremmo egualmente applicare a tutti gli Ordini, a tutte le Congregazioni religiose, a tutta quanta la santa milizia dell'esercito di Gesù Cristo.

Due colombe, cioè la vita attiva e la vita contemplativa, che un solo spirito informa, una sola ardente carità infiamma, un solo purissimo ideale muove e anima; vita attiva e vita contemplativa, le quali non differiscono tra loro se non per la prevalenza delle loro manifestazioni esterne, ma, in realtà, si completano, s'integrano, e non possono vivere separate.

Avviene talora che una di queste colombe, sospinta da brezza divina, spicchi



Tor de' Specchi - Ingresso della nobile Casa delle Oblate.



Tor de' Specchi - Ingresso alla parte più antica
della Casa delle Oblate

il volo, si libri sopra il mondo convulso e dolente, e con la lieve carezza della sua ala rasciugghi tante lacrime, lenisca tante miserie, illumini tante menti, oppure, ardendo di fiamma sovrumana, dia al suo volo uno slancio più audace e, varcando monti e mari vada a portare in paesi ignoti, in terre selvagge, il ramoscello di olivo, il seme fecondo del Vangelo. Ma, molto spesso, la povera colombina, ferita da strali avvelenati, stanca per le lunghe fatiche, sbigottita dinanzi agli orizzonti sterminati che le si parano innanzi, alle grida di anime innumerevoli che invocano luce e vita, oppresse dalle difficoltà e dal sentimento della propria impotenza, torna a rifugiarsi presso la colomba sorella, per cercarvi aiuto e conforto. Insieme ad essa, in fraterna unione, beve nell'unico calice il vino generoso che rinfranca e parte ancora, rinvigorita da nuove forze, mentre l'altra, quella che rimane, ardendo di zelo apostolico, punta nel cielo azzurro lo sguardo acuto e ne segue il volo.

Per questa meravigliosa armonia nelle opere di Dio, la pia Casa di Tor de' Specchi ha veduto affluire dentro le sue antiche mura numerosi santi, desiderosi di un breve riposo di spirito e del potente ausilio della

preghiera, lasciandovi, in cambio, tutto l'effluvio della loro santità. E così le vecchie cronache conservano orgogliose il nome di San Giovanni da Capistrano, di San Bernardino da Siena, di San Filippo Neri e del Beato Giovanni Leonardi che vi esercitarono il ministero della Confessione, di San Francesco di Sales che ne studiò le regole, del Beato Roberto Bellarmino, di San Giovanni di Dio, del Beato Tommaso da Cori, del Beato Gaspare del Bufalo, del Ven. Vincenzo Pallotta, del Ven. Clausi, del Ven. Sanna, di Pio IX. Tor de' Specchi, attrae in modo speciale per l'impronta vigorosa che la grande Fondatrice Francesca Romana vi ha lasciato e che il corso dei secoli non è riuscito ad attenuare; perciò persone eminenti, per virtù e dottrina, l'hanno frequentemente visitata; anche recentemente infatti si ricordano il Padre Lancisio S. J., il Cardinale Carlo Odescalchi, il Canonico Luigi Oreste Borgia, Don Luigi Guanella, Don Rua, il Padre Romualdo Passionista, il Cardinale Ferrari, e molti altri insigni, che sarebbe troppo lungo enumerare.

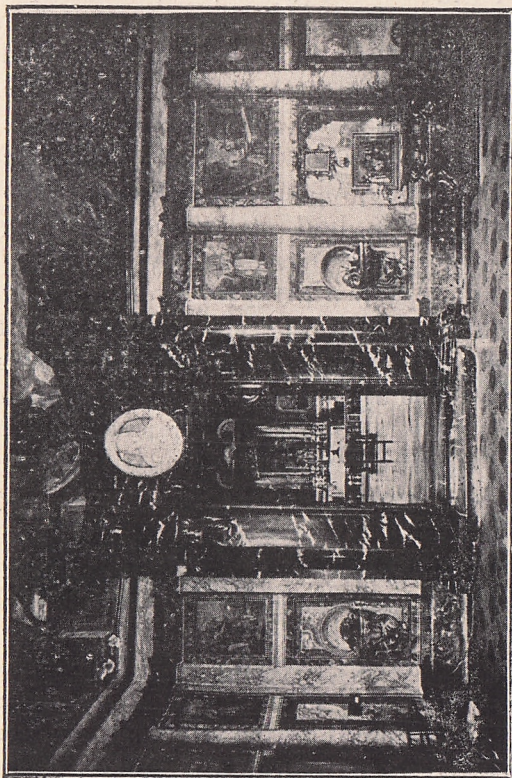
Ed ora che tutto il mondo esulta per la gloria di cui la Santa Chiesa ha rivestito il grande suo figlio Don Giovanni Bosco, le Nobili Oblate ripensano con gioia

commossa alla profonda, santa amicizia che legava lo zelante pioniere della fede e della civiltà, al loro Istituto. Ovunque esse rievocano la figura di Lui; e nei vasti corridoi dove Egli passava sorridente e dignitoso, e nell'ampio refettorio che le loro consorelle di allora gli abbandonavano spesso per prendervi i pasti, e, soprattutto, nella Cappella dove Egli celebrava con frequenza la Santa Messa unendosi ardentemente a quel Dio misericordioso di cui voleva estendere il regno e portare lontano i benefici del Sangue Redentore.

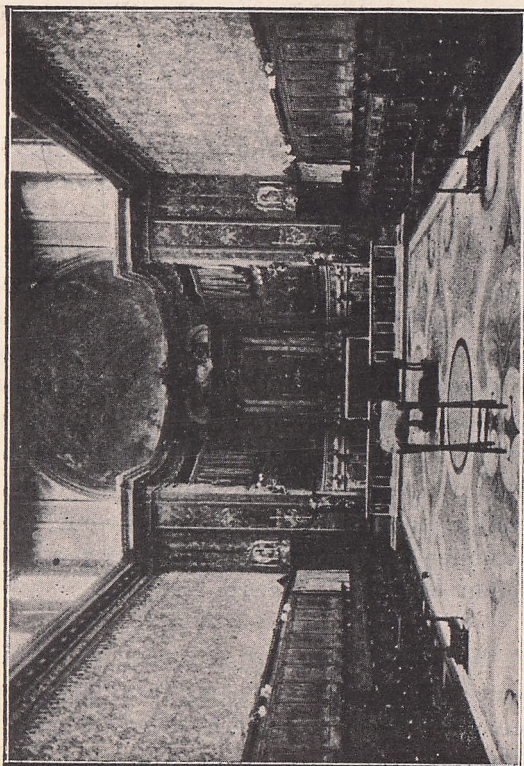
Era in quel periodo di tempo in cui l'attività del Beato, giunta al colmo, si manifestava in una magnifica efflorescenza di opere; il nome di Don Bosco risuonava ormai in ogni angolo della terra. I nuovi ed urgenti bisogni delle molteplici missioni estere, la costruzione della chiesa del Sacro Cuore e degli annessi locali al Castro Pretorio, gl'interessi della sua Compagnia nascente l'obbligavano a frequenti soggiorni a Roma, e le Nobili Oblate ebbero l'ambito onore di dargli, per vari anni, gratuita ospitalità in una loro casa, di rimpetto all'Istituto, detta la Casa dei Confessori, ora demolita, provvedendo il cibo a Lui e ai suoi compagni.

Don Bosco aveva fatto di Tor de' Specchi un centro di irradiazione. Ivi riuniva i suoi cooperatori, ivi chiedeva e raccoglieva l'obolo per *i suoi ragazzi*, ivi parlava al numeroso uditorio dei suoi arditi progetti, con la sicurezza di chi fa assegnamento sulla munificenza inesauribile di Dio. E principalmente quando si trattò di fondare e soccorrere l'ardua missione di Patagonia, Egli vi tenne, di tempo in tempo, varie conferenze su quel soggetto. Era, allora, uno spettacolo indimenticabile. La vasta e sontuosa Cappella era gremita, la folla si riversava anche sul vestibolo e sul corridore ed in essa si potevano contare i più bei nomi dell'aristocrazia romana ed estera, di grandi notabilità, di molti cardinali e di alti prelati e dello stesso rappresentante di Pio IX. Don Bosco saliva sul pulpito e parlava della Patagonia, di quelle lande sterminate, quasi ignote, in cui nessun missionario era mai giunto; di quei poveri selvaggi che tendevano le braccia al Cristo ancora sconosciuto e che Dio affidava palesemente allo zelo dei Salesiani.

Il suo volto si trasformava nell'ardore della carità, la sua parola fluida, semplice, calda di fuoco divino, commoveva gli uditori, ne toccava le fibre più nascoste.



Tor de' Specchi - Vestibolo della Chiesa monastica delle Oblate.



Tor de' Specchi - Chiesa monastica delle Oblate.

La Principessa di San Faustino e la Marchesa Vitelleschi, a capo del Comitato romano, vestite con eleganza sobria e austera, con lunghi veli neri sulla testa, circolavano tra la folla, fin giù nell'ingresso, raccogliendo le offerte spontanee e i grandi vassoi rigurgitavano di danaro di grosso taglio.

Vive ancora, in florida vecchiezza, chi fu testimone di sì mirabile slancio di zelo e di carità.

E non solo Don Bosco, ma anche i suoi compagni Don Rua, Don Dalmazzo, Don Cagliero venivano spesso a Tor de' Specchi, conducendo talvolta i ragazzi dell'Oratorio e prendendo parte, insieme, ad essi, alla colazione loro generosamente offerta. Le Nobili Oblate si sentivano ormai in una solidarietà spirituale con il grande apostolo, e lo dimostrarono nuovamente regalando due colonne per l'eringenda chiesa al Castro Pretorio.

Ma le relazioni tra il Beato e Tor de' Specchi risalivano molto più addietro, come risulta dalle lettere da Lui dirette alla Presidente di allora, Donna Maria Maddalena Galeffi, alcune delle quali portano la data del 1866. Sono documenti preziosissimi che rivelano, nella loro au-



rea spontaneità quale intima intesa e quale cordialità fraterna corresse tra l'Istituto nascente e quello vivente da secoli, e quale stima il servo di Dio nutrisse per le Figlie di Santa Francesca Romana, di cui il suo sguardo penetrante aveva scorto e valutato l'austerità della regola e la semplicità dello spirito, conservate intatte attraverso i tempi e le molte vicissitudini. È evidente che se le Oblate dettero, con generosità senza pari, aiuti morali e pecuniari a Don Bosco per tutte le sue opere non solo di Roma, ma di Torino e di altrove, Egli largamente le ricambiò, confortandole e sostenendole nelle gravi pene che gli venivano filialmente confidate; tra loro si era stabilita una corrente familiare, quella corrente di affezione pura e santa che Dio fa sorgere tra coloro che lo amano e lo servono. La preghiera e lo zelo apostolico si erano fusi insieme; la vita attiva e quella contemplativa, — le due colombe — avevano preso, unite, il volo, spaziando nelle sfere sovrumane, per strappare al Cuore Divino i raggi ardenti di carità che dovevano riscattare il mondo.

Riproduciamo quì integralmente, senza neppure alterarne una virgola, queste lettere: esse parlano eloquentemente di per

se stesse. Ne conserviamo l'ordine cronologico.

Reverenda Sig. Madre,

Torino, Agosto '66

Ho ricevuto la sua lettera piena di cristiani sentimenti e la ringrazio delle sollecitudini che ella si dà pel bene di questi poveri giovanetti che di nuovo raccomando alle devote di Lei preghiere.

Si faccia animo. Ella e le sue figliuole in Cristo preghino e sperino tutto da Gesù in Sacramento. A questo riguardo induca la novizia testè accolta a fare qualche preghiera a questo scopo e la vedrà cangiata, cioè deporrà ogni suo scrupolo.

L'assicuro che raccomanderò eziandio al Signore il bene spirituale di suo fratello.

Ella poi faccia quanto può per aiutare la benemerita Sig. Contessa Calderari a spacciare biglietti di una lotteria che già forse conoscerà e di cui sentiamo il bisogno.

Dio benedica Lei e le sue fatiche, e la Santa Vergine difenda e protegga tutta la sua comunità e le faccia tutte sante. Amen.

Raccomando me alla carità delle sue preghiere e mi professo,

di V. S. R.da

Dev.mo Servitore
SAC. BOSCO GIO.

*
* *

Benemerita Signora Madre

Ho ricevuto la sua lettera e la limosina che manda (scudi 5) pei nostri poveri ragazzi. Noi tutti la ringraziamo e pregheremo Dio che la ricompensi largamente.

Non sia inquieta per il numero delle sue figlie perchè non è il numero delle persone ma la carità ed il fervore che fanno la gloria del Signore Dio. Forse prima che termini quest'anno potrò riverirla di persona e parlare di quanto accenna nella sua lettera.

Non mancherò di fare speciali preghiere per quella famiglia che ella mi dice immersa nelle tribolazioni. Le ricordi che le spine della vita saranno fiori per l'eternità.

Dio benedica Lei, la sua famiglia e faccia di tutte una casa di sante. Amen.

Raccomando la povera anima mia e quella dei miei ragazzi alla carità delle loro sante preghiere e mi professo con gratitudine,

di V. S. R.

Torino, 29 Settembre '66.

Obbl.mo Servitore

SAC. BOSCO GIO.

Attergato con calligrafia del Cav. Oreglia

Ill.ma e Rev.da Madre Presidente

delle Oblate di Torre de' Specchi - Roma.

D. Bosco riceve ora la sua ultima speditale dalla benemerita Contessa Isabella e farà quanto in essa dice; preghi anche per me che mi stimo onorato di poterle aggiungere queste poche righe professandole la mia servitù e gratitudine per la carità che ci usa.

*
* *

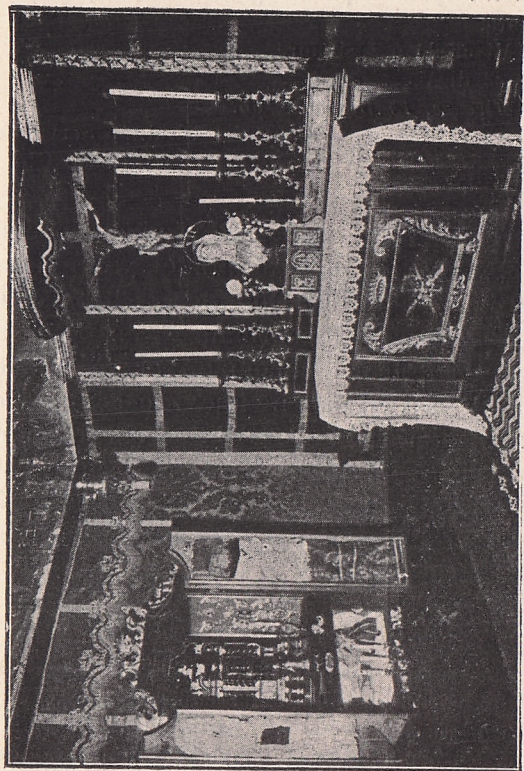
Reverenda Signora

Non tema niente, preghi e sperì.

La Comunità di cui parla si acquieti e sperì molto nella bontà del Signore!



Tor de' Specchi - Altare della Chiesa monastica delle Oblate



Tor di Specchi - Cella abitata da S. Francesca Romana (1436-1440), convertita in oratorio

Io raccomando di tutto cuore al Signore le persone che mi raccomanda.

Pregli anch'ella per me e per questi miei giovanetti. Spero di poterla presto riverire personalmente.

Mi creda nel Signore,
di V. S. R.

Firenze, 18 Dicembre '66.

Obbl.mo Servitore
SAC. BOSCO GIO.

Trascorrono veloci gli anni e con essi si propagano e si dilatano prodigiosamente le opere di Don Bosco. Egli corre al salvataggio di centinaia e centinaia di giovani figli del popolo e per le anime loro invoca ed ottiene nuovi soccorsi dalle sue pie amiche di Tor de' Specchi; intanto le assicura che *ogni giorno* nel santo Sacrificio, prega per la loro cara Comunità e che affida alla Vergine Ausiliatrice la sua riconoscenza.

Benemerita Madre Presidente

Nel tempo passato Ella venne più volte con la Sua carità in aiuto della chiesa e dei poveri giovanetti che vivono in Torino. Ora non più i Torinesi ma le raccomando quelli di Roma. Col beneplacito del Santo Padre si tratterebbe di iniziare una piccola casa, simile all'Oratorio di S. Francesco di Sales, in Roma. San Caio detto delle Barberrine col locale annesso sarebbe assai opportuno, perchè è località salubre e somministrerebbe co-

modità ai giovanetti che vivono tra questo sito e la Trinità dei Monti di frequentare il catechismo e di avere anche una Scuola. La difficoltà sola sta nella spesa di primo acquisto che monterebbe a novemila e quattrocento scudi. Avvi già qualche offerta, bisogna che Ella pure per amore del Signore e della Santa Vergine Maria faccia quello che può nel suo particolare, fra le sue caritatevoli religiose e fra le persone con cui Ella ha qualche relazione. Altra difficoltà è la premura di chiudere il contratto, perchè avvi chi sta all'erta per iniziare trattative appena fossero interrotte le nostre.

La Sig. Merolli si mostrò molto propensa ad aiutarci, e vuole anche interessare altre pie persone ad associarsi; Ella parlerà con Lei, e Lei la incoraggisca e le prometta la benedizione di Dio e quella dei poveri ragazzi che salvandosi mercè la loro carità invocheranno mai sempre le grazie del cielo sopra i loro benefattori.

Dio benedica Lei e tutti quelli che in modo particolare danno opera pel bene dei ragazzi abbandonati, e raccomandandomi alla carità delle sante Sue preghiere ho l'onore di professarmi colla più sentita gratitudine,

di V. S. Benemerita

Roma, 17 febbraio '69.

Obbl.mo Servitore

SAC. BOSCO GIO.

*
* *

Benemerita Sig. Madre

Roma, 20 febbraio '69.

Dica alla persona che offri Fr. 30 che dimani, lunedì, farò ben volentieri un memento speciale nella Santa Messa che a Dio piacendo spero di poter celebrare nella Cappella del Beato Labre.

L'affare va assai bene, ma siamo ancora lontani dalla somma che ci vorrebbe, perciò coraggio a cercare e molte preghiere, io confido molto nella sua carità: spero che Ella aiuterà efficacemente a compiere questo miracolo.

Dio benedica Lei e tutte le sue figlie religiose, conceda a tutte il centuplo della carità che mi fanno.

A Lei in particolare conceda in fine una bellissima ghirlanda di fiori in Cielo. Amen.

Con gratitudine mi professo

Obbl.mo Servitore

SAC. GIO. BOSCO

*
* *

Benemerita Sig. Presidente

Sebbene il Cav. Oreglia ed altri le scrivano di quando in quando anche da parte mia, giudico però mio dovere di esprimerle in questo giorno almeno alcuni pensieri di gratitudine. Pertanto ringrazio Lei e nella sua persona ringrazio anche tutte le sue religiose della bontà e della carità usatami durante il mio soggiorno in Roma ed in tante altre occasioni. Io intendo di raccomandare ogni giorno nella Santa Messa Lei e tutte le sue figlie affinchè Dio loro conceda il centuplo di quanto fanno per questi poveri giovanetti; la Santa Vergine poi pagherà a tutti la parte sua.

Non mi fu più possibile parlare al Padre Ambrogio prima di partire da Roma ma non ho mancato di raccomandarlo al Signore e fare particolari preci per lui.

Il Cav. Oreglia nella prossima settimana parte per Roma onde prendere parte alla Messa cinquantaria del Santo Padre. Egli le parlerà di molte

cose. Egli e Don Francesia si uniscono meco ad ossequiarla.

Se vede Mad. Merolli la riverisca da parte mia e le dica che io intendo di raccomandare lei e tutte le persone che ho vedute in sua casa alle preghiere che si fanno all'altare di Maria Ausiliatrice ogni giorno.

Se poi vedesse la principessa Orsini abbia la bontà di dirle che a nome di Maria Ausiliatrice si adoperi per la mia commissione.

Alla March. Villarios, Vitelleschi, Calderari, ecc. buone feste.

Dio conceda a tutti il dono della perseveranza. Così sia.

Torino, 25 marzo '69.

Obbl.mo Servitore
SAC. GIO. BOSCO

Sullo stesso foglio:

W. G. M. J.

Molto Rev.da Madre Presidente

Torino, 25 marzo '69.

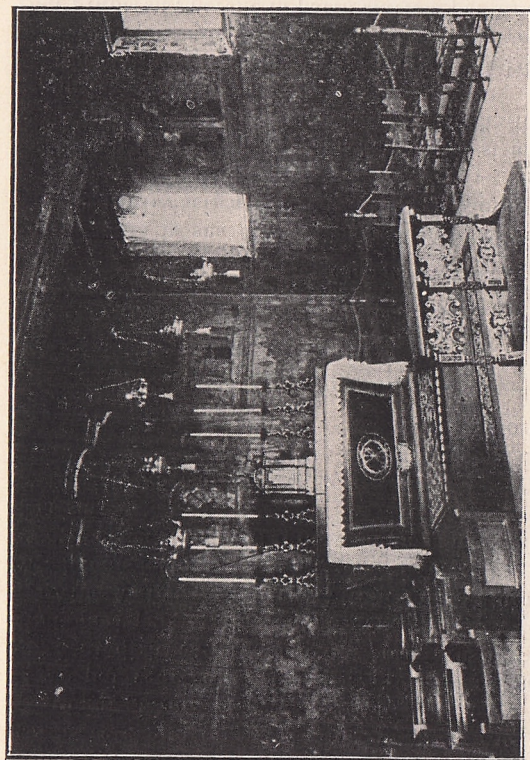
Ricevuta la sua del 23 e oggi mando per la revisione Ecclesiastica il libro del Padre Emilio che sarà stampato anonimo.

Lascio tutto ordinato, perchè subito si metta al lavoro, ma non so quando potrà essere finito essendo lunghetto.

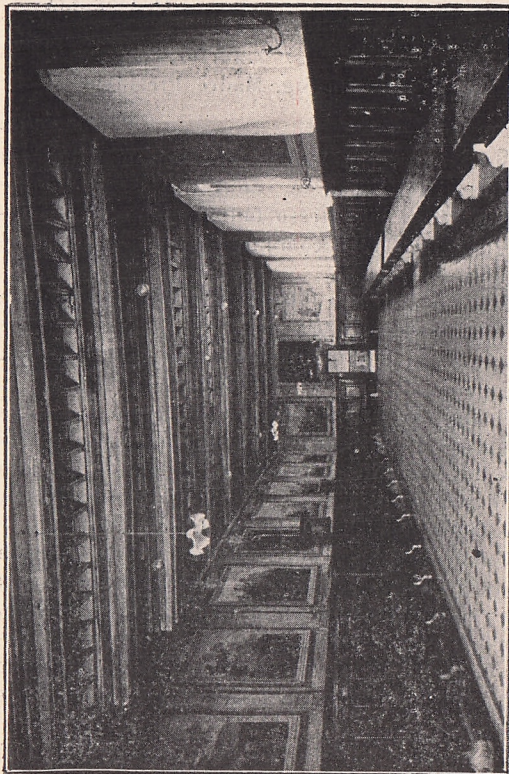
Spero di essere venerdì a farle una visita: d'ora innanzi occorrendo le commissioni può scrivere a Don Francesia, perchè io parto Martedì per Milano.

Le mando l'Alleluja e le auguro ogni bene da Cristo risorto.

Mille ossequi a tutte le Rev.de sue Consorelle anche per Don Francesia.



Tor de' Specchi - Oratorio antico con affreschi del sec. XV.



Tor de' Specchi - Refettorio delle Oblate.

Stretto dal tempo le raccomando la povera anima mia e sono colla più sentita gratitudine :

Suo Obbl.mo Servo
D. OREGLIA

*
* *

Benemerita Sig. Madre Presidente

(Senza data).

Si assienri, sig. Madre, che non mancherò di raccomandare Lei e le sue religiose al Signore nella S. Messa ; lo stesso fanno ogni giorno i nostri giovanetti nelle comuni loro preghiere e comunioni.

Ella mi dice che è disposta di fare ancora altre cose per la chiesa. *Deo gratias!* la Santa Vergine la ricompensi di tutto. E però bene, che mi spieghi perchè non si intenda una cosa per un'altra.

Il Sig. Cav. Oreglia mi significò che V. S. aveva intenzione di dare duemila scudi per una cappella della novella chiesa e in vista di ciò io ho dato ordini per un altare che per quanto possiamo noi, sarà degno dei Sacri Cuori di Gesù e Maria.

Ora io non so se oltre a questo Ella intenda ancora di voler estendere la sua carità ad altro ; ma su ciò avrei bisogno che Ella con tutta libertà, si pronunciasse affinchè nulla io dica, nè intraprenda che le possa cagionare sorpresa. Riguardo ai pagamenti si possono fare a quote ripartite e con mora.

Comunque Ella sia per fare io non mancherò di pregare la Santa Vergine affinchè le conceda sanità durevole, giorni felici e Paradiso in fine.

Con gratitudine mi professo

Obbl.mo Servitore
SAC. GIO. BOSCO

*
* *

Reverenda Madre Badessa

Ho ricevuto la rispettabile sua lettera e la ringrazio della carità materiale e spirituale che mi ha usato in più occasioni.

Il Cav. Oreglia di S. Stefano, e D. Francesia si uniscono meco per ricordare i loro ringraziamenti. Dal canto mio non mancherò ogni mattino di raccomandare nella Santa Messa Lei e la sua religiosa famiglia. Stia sicura che questa risorgerà, ma prima deve essere crivellata, zappata, seminata, di poi germoglierà prodigiosamente.

La nostra Chiesa va avanti colla massima soddisfazione e speriamo che i lavori potranno in quest'anno essere terminati.

Dio benedica Lei, le sue fatiche, la sua Famiglia, e preghi per me che le sono in C. G.

Torino, 5 agosto '69.

Obbl.mo Servitore
SAC. GIO. BOSCO

Alla Rev.da Madre
La Sig. M. Abadessa delle Oblate
di Torre de' Specchi

Roma

*
* *

Benemerita Sig. Presidente,

Era di mezzo giorno quando si oscurò il cielo e si formò un oscurissimo temporale sopra il ritiro e monastero di Tor de' Specchi. In mezzo alle fatte nubi apparvero mostri giganti, dragoni di vario aspetto che vomitavano fuoco, gettavano saette e spade sopra quel santo edificio. Torre de' Specchi minacciava di essere ridotta in cenere,

quando una donna vestita da regina, accompagnata da molti armati si avanzò verso ai mostri feroci portando avanti uno stendardo su cui era scritto: *Io sono l'aiuto dei cristiani*. Al suo avvicinarsi quei mostri fecero orribili contorsioni, e avventandosi l'uno contro l'altro si dispersero lasciando il cielo sereno. Quella regina allora disse un canestro di bellissimi fiori che tutti caddero sopra la casa di Torre de' Specchi.

Le religiose e le figlie educande che tutte spaventate eransi nascoste, uscirono e giubilanti raccolsero quei fiori che riempirono tutte le camere di fragrantissimo odore. — Credo che capirà tutto. Pei libri prenda e registri ogni cosa; ringrazi per me i nostri benefattori, e dica a tutti che abbiamo da fare coi protestanti e dobbiamo opporre loro chiese, scuole ed ospizi: in queste cose va la carità dei medesimi.

Dio benedica Lei, tutte le sue figlie, preghi per noi e mi creda in Gesù Cristo.

Torino, 30-6-172.

Obb. servitore
SAC. G. BOSCO

Gran conforto fu per le Nobili Oblate sentire assicurata da voce così autorevole la benevolenza della Madonna. Don Bosco non parlava a caso; il suo linguaggio era sobrio, le sue parole erano come pesate e spesso frutto di segrete ispirazioni. Infatti, in quei tempi procellosi, Tor de' Specchi riuscì provvidenzialmente a sfuggire alla legge di soppressione che colpì gli Ordini

e le Congregazioni religiose. Il Servo di Dio conferma che ciò fu dovuto ad una speciale protezione della Santissima Vergine.

Torino, 15-7-'72

Molto Reverenda Sig. Presidente,

Dalla sua lettera scorgo che la mia fu molto in ritardo. Quanto le dissi riguarda al passato ed è quella buona notizia che le avevo più volte annunciata. Ed è proprio una grazia di una speciale protezione della Beata Vergine se la sua casa fu lasciata in pace. Mentre altri monasteri meno centrali e meno spaziosi vennero già soppressi.

Assicuri anche le sue figlie che la Madonna ha preso Tor de' Specchi sotto alla speciale sua protezione e la difenderà.

Ora passo a me. Ai primi giorni di agosto ho una somma piuttosto forte da pagare, perciò Ella metta insieme tutti i danari del suo negozio ed anche quelli che potesse *rubare* altrove (caritatevolmente) e me lo mandi. Un po' di quà e un po' di là vedremo di raccogliere tanto da impedire che Don Bosco non faccia banca rotta.

Mi rincresce molto che la Madre Maria Luigia non sia ancora bene di sanità. Dal principio di maggio abbiamo cominciato speciali preghiere per lei all'altare di Maria Addolorata, affinché V. S. e Maria Luigia non abbiano ottenuto due grossi SS. Ma tutti maiuscoli, cioè Sanità, Santità.

O Signora Presidente, abbiamo una triste annata. Non solamente questo. L'anno passato a questi giorni il grano pagavasi quattro la misura, ora abbiamo pagato otto. Così degli altri commestibili. Preghi pertanto per me e per questa mia famiglia.

Dio benedica lei e tutte le sue religiose e le conservi tutte in sanità e santità e mi creda con gratitudine

Umile Servitore
SAC. G. BOSCO

P. S. — Mi favorisca di ossequiare da parte mia il Signor Conte Galeffi suo fratello, il suo Confessore, la Sig.ra Moretti, e in generale riverisca e ringrazi tutti quelli che ci fanno carità e li assicuri che studieremo (di mostrare) la nostra gratitudine colle nostre private e pubbliche preghiere.

*
* *

1 Agosto - '72

R.da Signora Presidente,

Stia tranquilla e spera in Maria Ausiliatrice. Ella ha preso il suo Convento sotto alla sua protezione e lo difenderà.

Perciò non si dia pensiero nè a partire, nè a prepararsi per la partenza. Studi soltanto di promuovere la divozione a Maria e a Gesù Sacramentato. Tuttavia occorrendo qualche minaccia me ne dia avviso.

Riguardo al danaro che ho potuto raccogliere o *rubare* s'intende con carità, lo mandi per vaglia postale con lettera semplicemente francata, senza che sia nè raccomandata, nè assicurata.

Credo che questo sia il modo più facile ed anche il più sicuro. Si conservi soltanto lo scontrino.

Noi preghiamo mattina e sera all'altare di Maria Ausiliatrice, per Lei e per la sua religiosa famiglia. Ma io ho un vivo bisogno che mi aiuti colle sue preghiere, giacchè ho una moltitudine di affari

tra mano, e sono di sanità poco soddisfacente. Dio
ci benedica in tutto e mi creda con gratitudine
di V. S. Rev.ma

Umilissimo servitore
SAC. G. BOSCO

L'amicizia dei santi non può nè dimi-
nuire nè alterarsi, perchè immutabile ed
eterno è il loro alimento. Ne sono prova
le due ultime lettere del Beato.

Torino, 2 giugno '73.

Madre Reverendissima

Ho ricevuto li fr. 600 che mi ha inviato per
la posta e giunsero in tempo opportunissimo; giac-
chè avevamo le nostre povere finanze totalmente
esauste. Sia tutto alla maggior gloria di Dio ed a
vantaggio materiale dei nostri ragazzi, a vantaggio
morale delle Oblate di Torre de' Specchi. Riguardo
a quelle lettere del Righini di Genova ho subito
inviato una lettera in proposito, ma quello aveva
già fatto vedere la sua lettera ad un nostro prete,
il quale, ignorandone l'importanza, declinò tosto
il nome di chi l'aveva scritta, ma ciò non ha al-
cun tratto di conseguenza. Bisogna distinguere due
preti Righini. Uno si chiama Angelo ed è di spec-
chiata condotta. L'altro è Paolo di testa vulcanica.
Io mi ero mischiato in questo affare quando ero
a Roma, e mi sembrava che tutto fosse aggiustato,
ma una lettera precipitata del Paolo, e la rispo-
sta non più fatta dalla Sig. Rosa Gattorno manda-
rono tutto al vento. Ora è tutto avanti ai tribu-
nali, appunto con quegli scandali che io deside-
rava di evitare.

Ella poi non si mischi in cosa alcuna, nè faccia risposta ad alcuno. Non sarebbe fuori proposito che ricevendo scritti di questo genere, li leggesse prima di consegnarli alle fiamme. Perciocchè come Superiore di un Istituto in questi tempi è bene di sapere le cose che si dicono o che si fanno a nostro riguardo, o meglio che ci possono riguardare.

Ogni bene alla Lei, Sig. Madre, a tutta la sua famiglia ed alla Sig. Beppina, e nel raccomandarmi alle preghiere di tutti mi professo in G. C., umile

Obbl.mo Servitore

SAC. GIO. BOSCO

*
* *

Torino, 29 - 6 - '73

Benemerita Sig. Presidente

Non so se la Sig. Amalia Graziani sia in Roma o no. Ella potrà saperlo; e qualora sia assente metta al suo indirizzo questa lettera, che ella attende.

I giornali parlano di casi di colèra avvenuti in Roma. Ella non si inquieti. Faccia mettere una medaglia al collo alle sue figlie, medaglia di Maria Ausiliatrice, e poi introduca la recita di una Salve Regina ogni giorno fino a che cessi il pericolo, ed assicuri tutte le sue figlie che niuna sarà vittima, purchè sperì in Maria.

Ho ricevuto il dispaccio da parte sua dalla Marchesa Villanis e Beppina. L'abbiamo ricevuto coi battimano e al suon di musica e ne le ringrazio tutte della squisita cortesia.

Quando le occorre mandarci denaro, credo sia meglio servirsi di lettera assicurata, e in ciò il Sig. Sigismondi potrà aiutarci essendo molto pratico di cose postali, così niuno sa i nostri affari.



Spero che Torre de' Specchi sarà tutt'ora tranquillo, ma se le accadesse anche qualche disturbo, non si inquieti, è una zampata del demonio, la quale non farà guasto. Quando mi scrivesse, mi farebbe piacere darmi notizie della Marchesa Villanis, Rosa Marcorelli, della Sig. Maria Zaveria e di tutta la sua Casa. Dio le benedica tutte, preghino per me che con gratitudine le sono

Umile Servitore
SAC. GIO. BOSCO

P. S. — Mi fu detto che la Sig. Beppina si vuole far santa a qualunque costo. E' vero?

Le *zampate del demonio* si sono fatte sentire molte volte a Tor de' Specchi perchè grande è l'odio del maligno per chi mette ostacolo alle sue orride conquiste, ma le pie Religiose non hanno tremato riposandosi serene e fiduciose nel seno della Vergine. La protezione della Madonna sulla loro casa non si è mai smentita, sventando le ire diaboliche, e conservandovi inalterato lo spirito che la Santa Fondatrice vi aveva infuso: spirito di penitenza, spirito di mortificazione, spirito di distacco dai beni mondani.

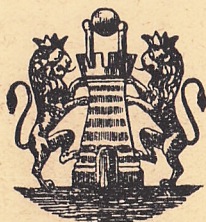
Tor de' Specchi è un nome caro ai romani, per le sue antiche tradizioni e le sue gloriose memorie, ma sarebbe un errore considerarlo come luogo di rifugio per una vita stanca, desiderosa di

riposarsi in una pietà blanda e tranquilla, mentre, invece, dentro quelle vetuste mura ferve tutta l'austerità claustrale. I grandi nomi patrizi che ivi hanno smorzato il loro splendore lasciando visibili tracce del loro passaggio, sono come i trofei posti sulla tomba di un eroe, come l'incenso che brucia intorno all'ara del sacrificio. E incenso, incenso purissimo e profumato sale dal lungo salmodiare delle Figlie di Santa Francesca Romana, dalla loro intensa orazione, dalla loro vita penitente.

Se l'esigenza dei tempi della fondazione non permisero loro i voti solenni, non per questo la loro oblazione è meno assoluta, meno incondizionata. Le opere innumerevoli di assistenza morale e sociale che in Tor de' Specchi trovano ricetto, impulso e vigore, sono frutti di amor di Dio e di una costante unione con Lui.

Ed ora che il Beato loro amico rifulge come stella nell'empireo celeste le Nobili Oblate lo supplicano di ottener loro la forza di salire sempre più in alto nella via del sacrificio, per la gloria divina, per gl'interessi della Chiesa, per la salvezza delle anime, e di confortarle con quelle benedizioni e grazie che sono il dono prezioso dell'amicizia dei santi.





ROMA
Nobile Casa delle Oblate di Santa Francesca Romana
in Tor de' Specchi
1930